

Ha percorso ormai quasi due chilometri

Lunacod sta lavorando anche per i topografi

Rilevati inoltre dati sulla composizione chimica e sulle proprietà fisico-meccaniche del satellite - Grazie alle batterie solari il programma potrà essere svolto per intero

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 10 gennaio. Lunacod 1, risvegliatosi giovedì 7 dopo l'ibernazione forzata causata dalla notte lunare, è tornato a svolgere in pieno la sua attività di ricerca sul nostro satellite...

determinare la composizione chimica della zona di parcheggio situata nel vasto cratere del Mare delle Plogge. Contemporaneamente - ha riferito l'agenzia sovietica - il robot è stato in grado di riprendere una serie di telefoto panoramiche delle formazioni morfologiche del cratere...

proprietà fisico-meccaniche del suolo e delle caratteristiche di aderenza degli elementi trattori del robot. A terra sono state ricevute numerose telefoto panoramiche che hanno permesso ai tecnici di definire tutte le caratteristiche del cratere e la struttura degli strati superficiali del suolo.

suo corrispondente Dimitri Dimitriev dal centro operativo di Batkour, nota che le riprese telegrafiche effettuate dal robot sono di estrema utilità per i topografi i quali hanno per la prima volta l'occasione di studiare in dettaglio un corpo celeste, direttamente sulla terra. E' su richiesta dei tecnici che da terra dirigeno l'operazione che il Lunacod è riuscito a trasmettere immagini che abbracciano un panorama di 70 metri. Sempre grazie alle complessive apparecchiature scientifiche che si trovano a bordo - nota la TASS - gli scienziati otterranno una quantità notevole di informazioni come quella relativa alla capacità di resistenza del suolo lunare nei confronti di un atterraggio dolce.

Carlo Benedetti

IN ASSISE A GENOVA FRA UNA SETTIMANA

Nessuna prova (e forse nessun teste) al processo per il giallo «Granefors»

Sulla nave ombra vennero uccisi il comandante, il secondo ufficiale e un mozzo, tutti italiani - Contro i tre jugoslavi imputati le accuse di alcuni marinai filippini: si furò il confronto? - Un armatore-fantasma e una società di assicurazioni che avrebbe accettato un'attività di contrabbando

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 10 gennaio

Giudici e giurati della Corte d'Assise di Genova saranno chiamati, da lunedì 18 gennaio, a tentare di risolvere il giallo del triplice omicidio verificatosi sulla nave «ombra» Granefors, che il 20 giugno e il primo luglio 1969, quando, al largo di Mozambico, vennero uccisi e gettati in mare, il comandante, il secondo ufficiale e un mozzo italiano. Il caso è stato affidato in questi giorni al giudice istruttore Renato Giurich da Montalco, il secondo ufficiale Filippo Magistro da Livorno e il mozzo Angelo Vecchio da Licata.

Si tratterà di un processo indiziario sul quale verranno certamente sollevate obiezioni di procedura come potrà una corte italiana pronunciare sentenza su un delitto avvenuto presso il Mozambico a bordo di una nave battente bandiera panamense? La stessa istruttoria, di trenta pagine, è rimasta ancorata alla lettera di accusa spedita alla vedova di Magistro da alcuni marinai filippini, alcuni dei quali sono stati poi rintracciati e interrogati a Manila dal giudice istruttore dott. Bonetti.

I marinai filippini hanno ribadito le accuse a carico dei tre jugoslavi, da un anno e mezzo a Genova, che compariranno, lunedì, innanzi alla Corte d'Assise. Si tratta di accuse che attingono a un'istruttoria precesionale che è fatta precisa. Oltre che dai marinai filippini lo equipaggio della Granefors era composto da cinesi di Hong Kong e da un indiano, un clandestino negro, che si era nascosto a bordo, dopo una sosta della nave in uno scalo di Batavia, il 27 giugno, di 27 persone sulle quali - è stato osservato da più parti - potrebbero venire espressi sospetti simili a quelli avanzati dai tre jugoslavi.

I tre accusati sono: Josko Glavicic di 26 anni, primo ufficiale (era al suo primo imbarco su una nave «ombra»), Ratko Babac, capo fuochista di 27 anni, Nedjelko Vukic marinaio 18enne. I tre imputati hanno sempre protestato contro la loro imputazione di essere posti a confronto con i marinai filippini che li accusano.

Assisteremo al confronto chiarificatore nel corso del processo? Sarà rivelato il movente e lo svolgimento di uno dei più tragici episodi che hanno battuto la bandiera di commercio della flotta «ombra» che supeva, oggi, ogni altra flotta nazionale? Si prenderà in considerazione il mondo della pirateria la ha tutto l'interesse a nascondere l'attività che viene effettivamente svolta nelle battute di mare? Risulterebbe persino incerta la presenza dei testimoni al processo mentre, invece,

si sarebbe già svolto una specie di giudizio privato da parte di una compagnia di assicurazioni svizzera. Questa compagnia ha versato somme di denaro per risarcire la vedova del secondo ufficiale Magistro e i genitori del giovanissimo mozzo di Licata. La compagnia svizzera, però, non avrebbe versato nessuna somma ai familiari del capitano Giurich. Perché? Perché Giurich potrebbe avere svolto delle partecipazioni da parte di alcuni componenti dell'equipaggio, escludendone altri e provocando indirettamente la sua soppressione fisica (l'ipotesi è che gli altri due italiani, che erano di guardia sul ponte, siano stati u-

A Trieste la soluzione del delitto di Milano

Sono stati altri profughi ad uccidere l'ingegnere bulgaro

E' stato assassinato a scopo di rapina mentre con altri due connazionali cercava di espatriare clandestinamente in Svizzera - L'omicida, un giovane di 22 anni, è latitante - Il delitto è maturato nell'ambiente del campo profughi di Padriciano - Crollata la montatura di destra su «chi sceglie la libertà»

DAL CORRISPONDENTE

TRIESTE, 10 gennaio

Il 18 dicembre scorso, in una discarica di immondizie di Milano, è stato scoperto il corpo senza vita di un uomo. Le indagini della locale Squadra mobile accertarono trattarsi di un ingegnere bulgaro, Nikolaj Kozuharov, di 36 anni; era stato ucciso qualche giorno prima con un'arma da taglio, un pugnale o un grosso coltello. La polizia prospettò in un primo momento l'ipotesi di una faccenda di spionaggio, ma gli sviluppi dell'inchiesta portarono a scoprire che in realtà l'uomo era un espatriato, ospite provvisoriamente del campo profughi di Padriciano, un piccolo paese sull'altopiano di Trieste.

Un altro espatriato bulgaro, il ventiduenne Dimitro Filipov, si accingeva ad uscire clandestinamente dall'Italia per passare in Svizzera. Questa è almeno la versione che dopo pressanti interrogatori ha fornito della vicenda il Filipov, che si trova ora in stato di fermo (in attesa che questo venga trattato in arresto per un corso in omicidio a scopo di rapina).

Una denuncia a piede libero per favoreggiamento, che con tutta probabilità si tradurrà anch'essa in arresto, è stata spiccata anche nei confronti di altri due bulgari, loro volta ospiti del campo profughi di Padriciano: il diciottenne Pello Pelov, e il diciannovenne Valery Nikolov. L'autore materiale del delitto è stato individuato dalla polizia sulla base della confessione del Filipov, è latitante, presumibilmente fuggito in Svizzera.

Come si svolsero i fatti? Verso la metà del mese scorso l'ingegnere, il Filipov e Pavlov, decidevano di abbandonare il campo di raccolta di Padriciano per cercare di raggiungere la Repubblica elvetica. Si allontanavano con la vettura del primo, una coupé bulgara, e raggiungevano il confine di Stato di reno della loro partenza - il confine nei pressi di Como.



Nicolaj Kozuharov

Il Filipov ad un certo punto usciva dalla macchina per cercare di orientarsi nella oscurità della notte (erano circa le 22). Quando vi faceva ritorno, vedeva il Pavlov uscire a sua volta dalla vettura. Era in mano una lama insanguinata; aveva ucciso il Kozuharov, per impossessarsi dei suoi averi, circa 300 mila lire.

I due si accordavano per dividersi la somma; quindi desistevano dal tentativo di abbandonare clandestinamente l'Italia, facevano ritorno a Milano con il corpo dell'ingegnere, che scaricavano in un'immondizia. Rientravano successivamente al campo profughi di Trieste, dove incaricavano due giovani, appunto il Pelov e il Nicolov di pulire la vettura dalle tracce di sangue. Qualche giorno dopo, per essere più sicuri, provvedevano a buttare in mare la macchina, sulla punta del molo Audace.

Proprio qui, stamane ha avuto luogo la conferenza stampa della Mobile: i funzionari della questura speravano infatti di recuperare la vettura, ma le condizioni proibitive del tempo (una bora con raffiche intensissime) hanno reso impossibile per tutto il giorno l'operazione ai vigili del fuoco.

Le indagini hanno avuto alcuni elementi di diversione, hanno spiegato gli uomini della Mobile. Infatti, in un primo momento, si erano iniziate le ricerche di altri due profughi che risultavano assenti dal campo di Padriciano: il giovane non uscito più dalla sua baracca, evitava accuratamente qualsiasi contatto con l'esterno, cercando di fare il meno possibile nell'occhio. Il secondo, il torcchio, ieri si è deciso a confessare questa macabra vicenda, dai risvolti tra l'altro ancora scuri, ma tale da porre non pochi interrogativi.

Come è stato possibile, infatti, che questa gente andasse e venisse dal campo di raccolta senza che nessuno si accorgesse di niente? Occorre sapere infatti che le strade, in questi campi, sono sotto rigido controllo e ogni movimento è sottoposto a chi, per esempio, volesse svolgere un servizio giornalistico, è pressoché impossibile il passarsi.

Qui invece, vien fuori che c'è gente che si muove a suo piacimento per mettere in pratica le attività più losche senza che nessuno batte ciglio o quasi. Episodi di violenza anche gravi si segnalano da molto tempo a Padriciano. Sarebbe ora quindi che invece di lasciar montare le campagne di stampa a favore di chi «ha scelto la libertà» si cominciassero ad accertare meglio che tipo di libertà certi espatriati hanno voluto scegliere.

Giorgio Rossetti

Nessuno si è preoccupato di avvisare i genitori

Due giorni per rintracciare una bimba morta alla clinica dell'Università di Roma

La piccola era nata prematura ma perfettamente vitale - Uno «spiacevole disagio», si giustifica la direzione - Pediatri «volontari» - Degenti anche nei gabinetti - Un durissimo rapporto del medico provinciale inoltrato due mesi fa senza risultato

DALLA REDAZIONE

ROMA, 10 gennaio

Sono andati a trovare, come ogni giorno, la loro bambina, ma nessuno ne sapeva nulla. Così per due giorni, ognuno mi mandava dall'altro, nessuno sapeva dirmi dove era il corpo di mia figlia. L'hanno ritrovato solo mentre ero al commissariato, a presentare una denuncia: lo hanno detto al mare-scicchio che era andato in ospedale per l'inchiesta.

I responsabili della clinica, si è detto, si sono giustificati parlando di uno «spiacevole disagio». Ma lo stesso direttore prof. Carezza, che sostituisce il prof. In-

giulla ammalato, non ha potuto fare a meno di mettere sotto accusa, in un'intervista rilasciata ad un quotidiano, il reparto: ha parlato di mancanza di medici e pediatri, di infermieri (tre soli) per almeno 70 puerpere, di caos, di incredibili difficoltà.

A questo punto tanti sono gli interrogativi. Uno per tutti: perché il severo giudizio del medico provinciale è passato sotto silenzio, non ha provocato provvedimenti da parte dell'università?

È possibile che tutti i componenti dell'eterogeneo equipaggio, imbarcato da Cipro e controllato a bordo dal suo uomo di fiducia Gasparino Ferrarini, avessero commesso il delitto. In Svizzera e dicono che difficilmente si presenterebbero a testimoniare, siano a conoscenza del movente e delle circostanze, ammesso che fossero stati l'armatore della nave. Le indagini si sono arrestate su questa categoria affermazione.

Secondo alcune voci raccolte nei corridoi degli equipaggi della flotta «ombra» che bazzicano in piazza Banchi, il vecchio cargo navigherebbe ancora sotto altro nome, dopo un'affrettata ripulitura. La nave appartiene a una fantomatica compagnia panamense «Naviera Nuovemar» con sede a Lugano. Gli inquirenti, recatisi a Lugano, hanno scoperto che gli uffici della società non esistono affatto. La Granefors era «gestita» dal capitano Enrico Giurich di Genova. Assunse e pagava lo equipaggio, curava le spedizioni della merce. Giurich ha sempre negato di essere stato l'armatore della nave. Le indagini si sono arrestate su questa categoria affermazione.

TELERADIO

- TV nazionale
12.30 Sapere
13 Inchiesta sulle professioni
13.30 Telegiornale
17 Per i più piccoli
17.30 Telegiornale
17.45 La Tv dei ragazzi
18.45 Tutti libri
19.15 Sapere
19.45 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21 La magia desudata
21.15 Cento per cento
22.05 Musiche di Beethoven

Ragazzi carbonizzati nell'incendio del granaio

Brucia una casa presso New York: morti 3 fratellini

Asfissiato dalla stufa a gas un giovane immigrato

NEW YORK, 10 gennaio. Quattro ragazzi, due femmine e due maschi, fuggiti da un istituto dell'Ohio per rifugiarsi a New York dove sono morti bruciati vivi in un incendio che ha distrutto un vecchio granaio nel quale si erano rifugiati per evitare un accesso a un fuoco per il tragico episodio è avvenuto ieri vicino a Lancaster, nell'Ohio. Dagli accertamenti è risultato che i quattro ragazzi avevano acceso un fuoco per riscaldarsi. Le fiamme si sono estese alle pareti di legno del granaio che è diventato rapidamente un gigantesco rogo. Tra i resti carbonizzati del granaio sono state trovate soltanto ossa calcinate. In un'altra grave tragedia, un fratello di un immigrato è morto a causa di un incendio che ha devastato la loro casa. Una quarta bambina è stata tratta in salvo dal padre, che nel tentativo è rimasto gravemente ustionato. Nel momento del sinistro la madre si trovava ricoverata in clinica dove aveva appena dato alla luce un quinto figlio. I tre bimbi dei coniugi McMahon periti nell'incendio sono: Giulia di 6 anni, Peter di 7 e Mary Jean di dieci. Joan di 11 anni è stata salvata dal padre che l'ha portata a un vicino per dare l'allarme mentre egli tentava di salvare gli altri figli. Il padre è stato ricoverato nella stessa clinica dove si trova la moglie.

Situazione meteorologica

L'alta pressione dell'Europa orientale e la depressione del Mediterraneo si sono disposte in maniera da accentrare la corrente di aria umida e instabile proveniente dal Baltico e dal nord della nostra penisola, in particolare verso la fascia dell'Adriatico e le regioni meridionali. Se queste condizioni si mantengono generalmente buone, salvo un qualche aumento di nuvolosità, si prevedono precipitazioni locali e temporanee specie sulle regioni settentrionali. L'aria fredda continua gradualmente a trasformarsi e le temperature, comprese quelle minime, si aggirano ora intorno a valori accettabili.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, etc. Locations include Genova, Venezia, Trieste, etc.

LE TEMPERATURE
Genova -4,7
Venezia -4,10
Trieste -4,10
Venezia -1,9
Milano -6,12
Torino -6,7
Genova -6,12
Bologna -6,5

Possidente sequestrato in provincia di Reggio C.

Un possidente di Delianova, Antonio Loria di 64 anni, è stato rapito da tre malviventi. E' accaduto la scorsa notte nel centro calabrese. Il Loria, che è anche proprietario di un'azienda di edilizia, è stato affrontato dopo la chiusura del locale, mentre tornava a casa, e costretto a salire a bordo di un'auto che si è diretta a forte velocità verso l'Aspromonte. Non appena informati del fatto i carabinieri hanno compiuto una vasta battuta nella zona, anche con i cani-poliziotto, ma senza esito.

Fuggiti da un orfanotrofio dell'Ohio

A Torino
Asfissiato dalla stufa a gas un giovane immigrato
NEW YORK, 10 gennaio. Quattro ragazzi, due femmine e due maschi, fuggiti da un istituto dell'Ohio per rifugiarsi a New York dove sono morti bruciati vivi in un incendio che ha distrutto un vecchio granaio nel quale si erano rifugiati per evitare un accesso a un fuoco per il tragico episodio è avvenuto ieri vicino a Lancaster, nell'Ohio. Dagli accertamenti è risultato che i quattro ragazzi avevano acceso un fuoco per riscaldarsi. Le fiamme si sono estese alle pareti di legno del granaio che è diventato rapidamente un gigantesco rogo. Tra i resti carbonizzati del granaio sono state trovate soltanto ossa calcinate. In un'altra grave tragedia, un fratello di un immigrato è morto a causa di un incendio che ha devastato la loro casa. Una quarta bambina è stata tratta in salvo dal padre, che nel tentativo è rimasto gravemente ustionato. Nel momento del sinistro la madre si trovava ricoverata in clinica dove aveva appena dato alla luce un quinto figlio. I tre bimbi dei coniugi McMahon periti nell'incendio sono: Giulia di 6 anni, Peter di 7 e Mary Jean di dieci. Joan di 11 anni è stata salvata dal padre che l'ha portata a un vicino per dare l'allarme mentre egli tentava di salvare gli altri figli. Il padre è stato ricoverato nella stessa clinica dove si trova la moglie.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, etc. Locations include Napoli, Palermo, Catania, etc.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini condirettore
Romolo Gallimberti Direttore Responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Pavesi Testi, 75
20100 Milano

Da tre sconosciuti

Il presidente della Corte dott. Imposimato si è assicurato un fondo speciale a disposizione. Servirà a inviare il giudice a intere dott. Castellani e nel pool europei qualora la Interpol, avvertita, segnali la presenza di esponenti dell'equipaggio della Granefors. Il giudice Imposimato si è assicurato la loro dichiarazione sul posto e cercherà di accompagnarli a Genova per procedere al confronto con i testimoni.

Possidente sequestrato in provincia di Reggio C.

Un possidente di Delianova, Antonio Loria di 64 anni, è stato rapito da tre malviventi. E' accaduto la scorsa notte nel centro calabrese. Il Loria, che è anche proprietario di un'azienda di edilizia, è stato affrontato dopo la chiusura del locale, mentre tornava a casa, e costretto a salire a bordo di un'auto che si è diretta a forte velocità verso l'Aspromonte. Non appena informati del fatto i carabinieri hanno compiuto una vasta battuta nella zona, anche con i cani-poliziotto, ma senza esito.

Table with 4 columns: Location, Temperature, Wind, etc. Locations include Napoli, Palermo, Catania, etc.

Aldo Tortorella Direttore
Luca Pavolini condirettore
Romolo Gallimberti Direttore Responsabile
Editore S.p.A. «l'Unità»
Tipografia T.E.M.I.
Viale Pavesi Testi, 75
20100 Milano